

Le strade killer

Auto contromano, travolto e ucciso un centauro «È colpa dell'alta velocità»

LA TRAGEDIA

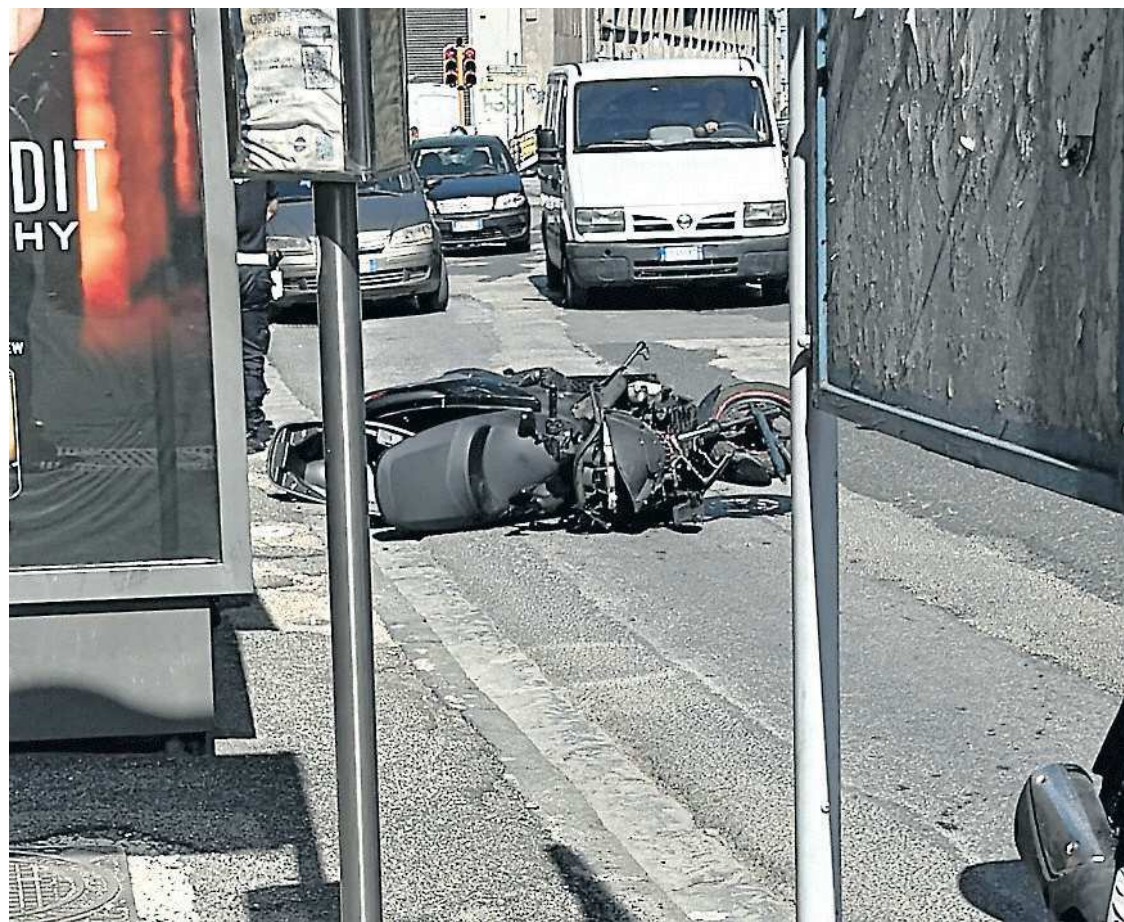
Mattia Bufi

Un'altra strada killer, un altro incidente mortale. Stavolta è successo in via Miano nei pressi del deposito Anm del Garittone, dove un uomo è morto e un altro è rimasto ferito ed è attualmente ricoverato in codice rosso all'ospedale Cardarelli. Via Miano è purtroppo già nota per essere stata teatro di tamponamenti e sinistri più o meno gravi, causati anche dall'alta velocità con la quale automobilisti e motociclisti percorrono quel tratto che costeggia il Bosco di Capodimonte. Solitamente, però, gli eccessi di velocità sono tipici delle ore notturne. Ieri invece l'incidente è avvenuto intorno a mezzogiorno, in un orario, quindi, in cui l'intenso traffico avrebbe dovuto scoraggiare o impedire ai mezzi di circolazione di raggiungere velocità eccessive e pericolose. Invece la tragica dinamica dell'incidente lascia intendere che almeno qualcuna tra le auto e gli scooter coinvolti stesse viaggiando ben oltre i limiti da rispettare in città, anche se su questo aspetto il personale dell'Infortunistica stradale della polizia locale di Napoli ha avviato i rilievi tecnici per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. La vittima del drammatico episodio è il sessantaduenne Francesco Ciccarelli.

LA DINAMICA

Secondo la prima ricostruzione delle forze dell'ordine l'uomo viaggiava sul suo Kymco quando è stato travolto da una Fiat Panda condotta da un sessantasettenne che ha improvvisamente invaso la corsia opposta a quella che stava percorrendo. L'automobilista ha perso completamente il controllo della vettura, andando a sbattere contro tre auto in sosta ma soprattutto centrando frontalmente lo scooter di Ciccarelli e anche l'altra moto sulla quale viaggiava l'uomo poi trasportato al Cardarelli. Le condizioni di Ciccarelli sono apparse su-

► Incidente in via Miano a Capodimonte ferito gravemente anche un altro uomo ► È sempre più emergenza sicurezza sulle arterie cittadine: servono interventi



VIA MIANO Lo scooter travolto da un'auto che viaggiava contromano: il centauro ha perso la vita

bito drammatiche a una delle due equipe del 118 intervenute in via Miano.

I SOCCORSI

Le prime manovre salvavita e i tentativi di rianimazione sono stati eseguiti già sul luogo dell'incidente ma la reazione del paziente ha lasciato intendere subito che la situazione fosse estremamente complicata e che potesse degenerare da un momento all'altro. Si è quindi deciso di tentare un disperato trasferimento al pronto soccorso più vicino, quello dell'ospedale Cto, dove l'ambulanza è giunta in pochissimi minuti. Lì i medici hanno provato a intervenire con ulteriori manovre e strumentazioni più sofisticate ma il loro impegno è stato vano e alle 13 i sanitari hanno dichiarato il decesso per un grave trauma cranico e lesioni interne.

I NODI

Di via Miano le cronache si erano occupate solo due giorni fa per l'agguato mortale Umberto Russo, pregiudicato per reati di droga e già noto alle forze dell'ordine. Quello di ieri mattina però non è un episodio di criminalità ma accende ancora una volta i riflettori

su un problema che comunque causa vittime. Le strade killer sono da tempo al centro di una campagna che Il Mattino sta portando avanti dedicando attenzione ai tanti incidenti, mortali e no, che troppo spesso si verificano in città. Dal Rettifilo a Fuorigrotta. Da via Caracciolo a Posillipo, sono tante le zone di Napoli che vedono sempre più frequenti le proteste dei residenti che preoccupati dal picco di incidenti stradali richiedono alle amministrazioni di intervenire con l'installazione di dossi e dissuasori di velocità. Uno degli episodi che più ha sconvolto la città è stata la tragedia di Saray, la studentessa spagnola in Erasmus a Napoli uccisa da un Suv che correva ad altissima velocità e che l'ha travolta mentre lei attraversava sulle strisce pedonali al Corso Umberto. Ora al Rettifilo qualcosa è stato fatto, con la realizzazione di dossi che obbligheranno gli automobilisti a rallentare. Gli stessi dossi che gli abitanti di Fuorigrotta chiedono per porre un freno al fenomeno delle gare tra scooter e auto che avvengono nel piazzale antistante lo Stadio Maradona. Anche in via Leopardi, sempre a Fuorigrotta, gli abitanti sollecitano da tempo l'applicazione di dossi e dissuasori. Qui pochi giorni fa una donna è stata investita senza riportare gravi conseguenze. Diversamente accadde un anno fa alla giovane Rita Granata, 27 anni, che fu travolta e uccisa da un'auto. La tragedia di ieri pone ora anche via Miano tra le strade killer di Napoli e al di là delle cause dell'incidente, resta il rischio causato dall'abitudine di automobilisti e motociclisti a raggiungere velocità incompatibili con la sicurezza cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCHIANTO AVVENUTO DURANTE LA MATTINATA NEL PIENO DEL TRAFFICO INDAGINI IN CORSO SULLA DINAMICA

Scampia, racket sugli alloggi uomo sequestrato dal clan «Dacci la casa o sei morto»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Lo hanno sequestrato per ore all'interno del sottoscala di una ricevitoria. Lo hanno immobilizzato davanti al figlio, un ragazzino al quale è stato impartito anche un ordine perentorio: «Vai da tua madre, dille che tuo padre è nelle nostre mani. Dille anche che se ne deve andare, deve lasciare la casa, perché ci serve... in questo quartiere ora comandiamo noi». È questo il retroscena dell'inchiesta culminata ieri mattina nella messa in esecuzione di nove misure cautelari (ma ci sono tre soggetti irreperibili) a carico dei presunti esponenti di un nuovo gruppo criminale: i Cancelli-Cifariello. Scampia, lotto G, blitz tra le Case Celesti. Una retata che riguarda un episodio avvenuto un anno fa. Siamo a settembre del 2024, in via Cartesio, quando un uomo viene sequestrato. Immobilizzato dai boss emergenti. Una ventina di uomini, tutti - secondo gli inquirenti - riconducibili ad una sorta di clan emergente. Scrive il gip Maria Gabriella Iagulli: «Un clan che può contare su un esercito di uomini». E anche la scena che emer-

ge dalle indagini fa leva proprio sull'effetto militare della nuova presunta compagine criminale: «Circondato da venti uomini, immobilizzato, costretto ad assistere all'allontanamento del figlio e allo sgombero coatto della sua famiglia». Inchiesta condotta dal pm Lucio Giugliano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato, spuntano particolari legati alla epurazione. Urla il presunto boss Cifariello: «Qua comando io, il quartiere è nelle mie mani, potete andare dai Contini o dai Licciardi, qua comandiamo noi, la zona è nostra, ci serve la casa». Stesso trattamento riservato a due donne, due componenti della famiglia sgomberata: pugni all'altezza del viso, violenza e minacce. Nelle stesse ore in cui la casa veniva sgomberata con la forza, le due donne hanno dovuto lasciare le chiavi dell'auto ai nuovi signori della zona. Se-

questro di persona, violenza privata, c'è l'aggravante mafioso.

I NOMI

Finiscono in cella Ferdinando Cifariello, Francesco Barbatto, Antonio Emmausso, Simona Gallucci, Ferdinando Libero, Christian Iandolo, mentre altri tre soggetti risultano irreperibili. Un provvedimento che si avvale del lavoro di controllo del territorio, alla luce di filmati e testimonianze, di appostamenti e incroci di dati. Ma cosa accade a Scampia? L'attenzione ritorna a un anno fa, quando era in piena attività - secondo la Dda di Napoli - un clan cresciuto all'ombra degli Amato-Pagano. Un cartello che ha annunciato un'attività di epurazione dei soggetti non allineati, non inseriti all'interno del proprio organigramma criminale. Finisce nel mirino degli emergenti una famiglia che risiede in uno degli alloggi del lotto G. Padre e figlio si ritrovano circondati da una ventina di soggetti. Davanti a loro, c'è un soggetto che va per la maggiore sugli immancabili circuiti social. Mostra un orologio d'oro, risulta particolarmente gettonato su TikTok. È lui a sfoderare tutta la propria tracotanza nei confronti delle vittime: «Devi dire a tua madre di fare



GLI ALLOGGI Racket sulle case a Scampia: un uomo sequestrato dal clan di canorra

presto: raccogliete le vostre cose e andate via. E non fate denunce. Se vedo un solo vigile da queste parti, per voi è la fine». E ancora: «Portami le chiavi della casa e ti restituisco tuo padre», dice uno dei soggetti destinatari della misura cautelare. Inutile anche cercare altre scorciatoie. Inutile provare ad affidarsi ad altri soggetti legati alla camorra storicamente radicata nell'area metropolitana, quella - per intenderci - targata Alleanza di Secondigliano: «Non andate da nessuno, inutile andare dai Contini o dai Licciardi, tanto non possono fare niente, noi siamo più forti e nessuno può cambiare le cose. Ve ne dovete andare e basta».

LA BONIFICA

Paura a fette, proprio nella zona in cui è in corso un progetto di ReStart che punta dritto alla riqualificazione dell'intera area a nord di Napoli. Da anni non c'è più aria di faida da queste parti. Restano gruppi familiari in grado di controllare alcune piazze di spaccio, oltre a stabilire i propri avamposti negli alloggi comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA VENTINA DI AFFILIATI HANNO IMMOBILIZZATO LA VITTIMA E SUO FIGLIO IL GIP: «QUESTA COSCA FA LEVA SU UN ESERCITO DI FEDELISSIMI»

La violenza

Picchia a sangue la madre: arrestato

La Polizia ha tratto in arresto un 40enne per tentato omicidio. Gli agenti del Commissariato di Arenella, a seguito di una nota pervenuta alla Sala Operativa, sono intervenuti in via Confalone per la segnalazione di un'anziana donna all'interno di un appartamento in gravi condizioni. Gli operatori hanno trovato in strada il

40enne, in forte stato di agitazione. Gli agenti, entrati nell'appartamento, hanno constatato la presenza della donna a terra in camera da letto in compagnia della badante. La vittima, trasportata in codice rosso al Cardarelli con diverse lesioni e traumi, ha successivamente accusato il figlio. La donna non è in pericolo di vita.

UNA FAMIGLIA SGOMBERATA E DUE DONNE PRESE A PUGNI «ANCHE LA VOSTRA AUTO DEVE RIMANERE A NOI»